

**Il referendum.** I partiti prendono l'iniziativa per cambiare il Porcellum in vista della sentenza della Consulta

# Riforme, mozione Pdl-Pd-Udc

«Nuova legge elettorale anche in caso di bocciatura» - Avanza il modello tedesco

**Emilia Patta**

ROMA

La legge elettorale va cambiata in ogni caso, qualunque sarà la decisione della Consulta sui quesiti referendari mercoledì 11 gennaio. Il "mantra" è ripetuto da giorni da vari esponenti dei tre partiti che appoggiano il Governo Monti, Pdl Pd e Udc, e ieri si è trasformato in una proposta di mozione unitaria in Parlamento. Avanzata dal democratico Vannino Chiti, l'idea della mozione su riforme istituzionali e legge elettorale è stata subito appoggiata dal Pdl - per bocca di Gaetano Quagliariello - e dall'Udc. Una mozione di indirizzo per obbligare il Parlamento ad affrontare la questione. Ed anche un modo - spiega Quagliariello - affinché i partiti riprendano l'iniziativa politica dopo aver "subito" l'avvento del governo tecnico. Un accordo di massima per la ripartizione del lavoro già c'è: riduzione dei parlamentari e passaggio al monocameralismo al Senato, legge elettorale vera e proprio alla Camera. Il punto è: quale legge elettorale?

«Parta subito il confronto - detta il segretario dei centristi Lorenzo Cesa -. Indipendentemente dalle decisioni della Consulta il Parlamento deve restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i parlamentari. Noi siamo per il proporzionale alla tedesca, ma non poniamo pregiudizi». Che la legge elettorale vada cambiata, anche per andare incontro al movimento di opinione pubblica che ha portato ad oltre un milione di firme in favore dei quesiti, è convinzione comune. Ma solo l'Udc sembra avere le idee chiare al riguardo: un modello elettorale di tipo tedesco con soglia di sbarramento al 5% che eviti la frammentazione ma che dia all'area del Terzo polo la possibilità di essere l'ago della bilancia nella formazione di qualunque coalizione di governo. I due principali partiti sono divisi al loro interno tra proporzionalisti e bipolaristi.

Nel Pd la divisione è ormai storica ed è legata alla strategia delle alleanze: Massimo D'Alema, Enrico Letta e gli ex popolari sono per il proporzionale alla tedesca nell'ottica di un'alleanza stabile con l'Udc che lasci alle ali

estreme il partito di Di Pietro e quello di Vendola; Walter Veltroni, Arturo Parisi, prodiani e liberal sono per un sistema maggioritario che obblighi i partiti a schierarsi in due poli contrapposti. E non a caso questi ultimi sono tra i maggiori sostenitori dei quesiti referendari volti ad abolire l'odiato Porcellum (proporzionale con forte premio di maggioranza e liste bloccate, senza possibilità di scelta da parte degli elettori) per ripristinare il vecchio Mattarellum (sistema misto con il 75% dei seggi attribuiti con il sistema dei collegi uninominali e il restante 25% con il proporzionale con soglia di sbarramento al 4%). In mezzo il segretario del partito Pier Luigi Bersani, che la scorsa estate ha favorito l'accordo della maggioranza del partito sul complicato modello ungherese: «Un sistema maggioritario con collegi uninominali a doppio turno, recupero proporzionale su base circoscrizionale e una piccola quota nazionale come diritto di tribuna». Con questa proposta il Pd si presenterà ufficialmente al tavolo delle trattative. Ma ai piani alti non si legano le mani: «Siamo pronti al confronto», dicono. E il capogruppo alla Camera Dario Franceschini è andato oltre schierandosi recentemente per il proporzionale alla tedesca e avviando trattative in tal senso con il segretario del Pdl Angelino Alfano e con i centristi.

Speculare la situazione nel Pd, che appare diviso - anche se in maniera meno netta rispetto al Pd - tra i fedelissimi di Alfano e Scajola che puntano sul sistema tedesco per avvicinarsi all'Udc e i vecchi berlusconiani doc (tra cui va annoverato lo stesso Quagliariello) che insistono sul maggioritario con il miraggio di rimettere in piedi l'alleanza con la Lega. Ma più che le grandi strategie, nel caso del partito azzurro conta la posizione del leader Silvio Berlusconi. E nelle ultime settimane il Cavaliere starebbe evolvendo in favore del modello tedesco per non lasciare l'Udc nelle mani di Bersani.

La convinzione diffusa è che la Consulta boccherà i quesiti pur giudicando incostituzionali alcune parti del Porcellum in modo da dare al Parlamento il pungolo

per una nuova legge. E un'eventuale bocciatura favorirebbe di fatto il modello tedesco, alternativo al Mattarellum che i referendari vorrebbero reintrodurre. Ma c'è anche il rischio che - in caso di bocciatura - tutto finisca in cavalleria tra mozioni e progetti di legge. Rischio sottolineato dal prodiano e referendario Parisi: «I partiti tornerebbero prigionieri dei loro contrasti e non cambierebbe più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RISCHIO BINARIO MORTO

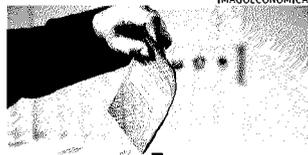
L'allarme del referendario Parisi: in caso di bocciatura i partiti resterebbero prigionieri dei loro contrasti e non se ne farebbe nulla



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

## I quesiti referendari e i modelli elettorali in campo

### 1 Obiettivo referendari: ripristinare il Mattarellum



IMAGOECONOMICA

I due quesiti su cui si pronuncerà la Consulta mercoledì mirano ad abrogare il cosiddetto Porcellum con il quale si è votato nel 2006 e nel 2008: liste bloccate, proporzionale con premio di maggioranza, soglie di sbarramento dal 2 all'8%.

L'obiettivo è il ripristino della legge precedente, il "Mattarellum": un sistema misto in base al quale i seggi sono assegnati per il 75% mediante l'elezione di candidati in collegi uninominali e per il restante 25% con metodo proporzionale con soglia di sbarramento al 4%

### 2 Il compromesso del Pd sul modello ungherese



REUTERS

«Un sistema maggioritario con collegi uninominali a doppio turno, recupero proporzionale su base circoscrizionale e una piccola quota nazionale come diritto di tribuna». È il "modello ungherese" su cui il Pd, diviso al suo interno tra proporzionalisti e bipolaristi, ha trovato un compromesso nell'estate scorsa. Il documento, approvato a maggioranza, prevede una ripartizione dei seggi al 65% maggioritaria e al 30% proporzionale (il restante 5% per il diritto di tribuna)

### 3 Il più «gettonato» resta il proporzionale alla tedesca



AFP

È sul modello elettorale tedesco che al momento ci sono le maggiori convergenze tra Pdl, Pd e Udc. Non si tratta semplicemente di un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5%: con il *Zweitstimme* l'elettore vota le liste dei partiti determinando sostanzialmente la forza politica del Bundestag; invece con l'*Erststimme* vota i candidati nei collegi uninominali (pari alla metà del totale dei deputati): in questo modo è garantita la rappresentanza personale



IMAGOECONOMICA